

Argomento: Fondazione Peruzzo

Cultura  
Spettacoli

**Analisi**  
L'opera di Giorgio e Anna Fasol  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

# Passioni di collezionisti

di Barbara Codogno

Così il desiderio diventa «duce»: il segno visibile di una speranza. Siamo di fronte a un altare votivo composto di scale su cui sono appoggiati un centinaio di cestini di plastica, quelli tipici per rifiuti che si trovano negli hotel. Su ogni cestino c'è una piccola lampadina elettrica. Ogni cestino è collegato tramite un filo a un barattolo di latta. L'idea è che il visitatore possa sussurrare un desiderio dentro il barattolo, una sorta di telefono senza fili perché la nostra preghiera arrivi al cielo. In questo modo *Wishing Arena*, opera di Nari Ward, diventa rituale collettivo. Già prima di Ward fu Yoko Ono con l'installazione *Wish Tree* a invitare il pubblico a scrivere un desiderio su un foglietto, quindi a legarlo ai rami di un albero vivo.

Ward però è un «archeologo» dell'oggetto quotidiano; con sensibilità e rigore l'artista giamaicano trasforma il rifiuto in territorio di significati complessi. Ward si interroga su memoria, marginalità, invisibilità urbana. L'opera, esposta l'anno scorso al Pirelli HangarBicocca nella mostra «Ground Break» a lui dedicata, fa parte della collezione Giorgio e Anna Fasol. I collezionisti veronesi partecipano con altre sette opere alla mostra «Qui e Ora», che da domani fino al 12 aprile 2026 sarà visibile alla Fondazione Alberto Peruzzo di Padova. Mentre Alberto Peruzzo, imprenditore e grande collezionista padovano, espone negli spazi ristrutturati dell'ex santa Agnese, un luogo sacro fino alla sconsacrazione del 1949, altre venti importanti opere. A partire dall'installazione di Ward che campeggia nella navata, luogo che fisicamente ospita le proposte del Fasol, in esposizione le opere di artisti contemporanei come il bulgaro Ivan Moudov, che con il suo video *Performing Time* interroga la percezione del



«Qui e Ora»  
Due immagini  
dell'allestimento  
della mostra  
negli spazi  
ristrutturati  
dell'ex santa  
Agnese.  
Nella foto  
piccola, Alberto  
Peruzzo,  
collezionista  
padovano

tempo e quindi i sistemi di potere e le dinamiche sociali. Nelle sue opere spesso Moudov incarna i suoi pensieri attraverso la presenza fisica e l'azione performativa, con l'obiettivo di rendere tematiche astratte come tempo, potere o memoria, percepibili e tangibili. Il lavoro è documentato da un video in presa diretta di circa 24 ore, o meglio: la durata di questo lasso temporale percepita dallo stesso artista.

Nella performance Moudov si trova solo in uno spazio vuoto con un grande orologio appeso a una parete. Ogni minuto, manualmente, muove le

## A Padova le opere della raccolta Giorgio e Anna Fasol dialogano con quelle della Fondazione Peruzzo, Un percorso da Chagall a Moudov

lancette dell'orologio: non c'è meccanismo automatico, nessuna tecnologia sofisticata, solo il suo corpo e la sua percezione soggettiva del tempo. L'azione è quindi un atto di «creazione del tempo», assolutamente soggettivo. Curiosamente, la «giornata» che Moudov percepisce nella performance del 2012 corrisponderà a 23 ore e 15 minuti astronomici reali. Questo scarto di soli 45 minuti sottolinea la discrepanza tra tempo misurato e tempo vissuto.

Sempre in navata si trovano opere di Hernandez, Ozzola,

Castella. Molto belli i 7 *pianoforti monocorde* di Mazzonelli e l'opera di Serena Vestrucci *Trucco* realizzata con ombretti su stoffa.

Giorgio Fasol, tra i primi a collezionare le opere di Maurizio Cattelan, fu anche tra i primissimi collezionisti a scommettere sulla «performance», all'epoca in cui quest'arte rompeva gli schemi stessi del collezionismo, essendo intangibile, quasi immateriale.

Le venti opere proposte da Alberto Peruzzo, mai esposte fino ad ora dalla Fondazione, sono invece solidi capolavori della storia dell'arte: da Giu-

seppe Santomaso a Mimmo Paladino, da Marc Chagall a Felice Casorati, da Giorgio de Chirico a Hermann Nitsch, fino a Jannis Kounellis e Robert Indiana. Il titolo «Qui e Ora», per il critico Marco Meneguzzo e per il direttore artistico della Fondazione, Marco Trevisan, rimanda alla consapevolezza dell'istante, alla spiritualità, a una riflessione sul nostro tempo. Emerge però forte la sensazione che il «qui e ora» sia invece l'amore per l'arte dei due collezionisti, Peruzzo e Fasol, da sempre alla ricerca di quella bellezza che a loro fa battere il cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



● La Fondazione Alberto Peruzzo presenta «Qui e Ora. Due collezioni nello spirito del tempo», un dialogo tra la collezione Agliavon di Anna e Giorgio Fasol e la collezione della Fondazione Alberto Peruzzo, con testo critico di Marco Meneguzzo

● La mostra è visibile da oggi fino al 12 aprile 2026 in Fondazione Peruzzo, a Padova, nello Spazio Sant'Agnese in via Dante

● La mostra conta sul supporto di Fineco Private Banking

● Info: [www.fondazionealberto-peruzzo.it](http://www.fondazionealberto-peruzzo.it)

## Il «Cuoredoro» di Lazzarini, i colori della botanica

**Padova**  
L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.

L'opera di Lazzarini  
è un dialogo tra la collezione  
della Fondazione Peruzzo e  
la collezione di Anna e Giorgio  
Fasol.



# Passioni di collezionisti

**A Padova le opere della raccolta Giorgio e Anna Fasol dialogano con quelle della Fondazione Peruzzo, Un percorso da Chagall a Moudov**

Così il desiderio diventa «luce»: il segno visibile di una speranza.

Siamo di fronte a un altare votivo composto di scale su cui sono appoggiati un centinaio di cestini di plastica, quelli tipici per rifiuti che si trovano negli hotel.

Su ogni cestino c'è una piccola lampadina elettrica.

Ogni cestino è collegato tramite un filo a un barattolo di latta.

L'idea è che il visitatore possa sussurrare un desiderio dentro il barattolo, una sorta di telefono senza fili perché la nostra preghiera arrivi al cielo.

In questo modo Wishing Arena, opera di Nari Ward, diventa rituale collettivo.

Già prima di Ward fu Yoko Ono con l'installazione Wish Tree a invitare il pubblico a scrivere un desiderio su un foglietto, quindi a legarlo ai rami di un albero vivo.

Ward però è un «archeologo» dell'oggetto quotidiano; con sensibilità e rigore l'artista giamaicano trasforma il rifiuto in territorio di significati complessi.

Ward si interroga su memoria, marginalità, invisibilità urbana.

L'opera, esposta l'anno scorso al Pirelli HangarBicocca nella mostra «Ground Break» a lui dedicata, fa parte della collezione Giorgio e Anna Fasol.

I collezionisti veronesi partecipano con altre sette opere alla mostra «Qui e Ora», che da domani fino al 12 aprile 2026 sarà visitabile alla **Fondazione Alberto Peruzzo** di **Padova**.

Mentre **Alberto Peruzzo**, imprenditore e grande collezionista padovano, espone negli spazi ristrutturati dell'ex santa Agnese, un

luogo sacro fino alla sconsacrazione del 1949, altre venti importanti opere.

A partire dall'installazione di Ward che campeggia nella navata, luogo che fisicamente ospita le proposte dei Fasol, in esposizione le opere di artisti contemporanei come il bulgaro Ivan Moudov, che con il suo video Performing Time interroga la percezione del tempo e quindi i sistemi di potere e le dinamiche sociali.

Nelle sue opere spesso Moudov incarna i suoi pensieri attraverso la presenza fisica e l'azione performativa, con l'obiettivo di rendere tematiche astratte come tempo, potere o memoria, percepibili e tangibili.

Il lavoro è documentato da un video in presa diretta di circa 24 ore, o meglio: la durata di questo lasso temporale percepita dallo stesso artista.

Nella performance Moudov si trova solo in uno spazio vuoto con un grande orologio appeso a una parete.

Ogni minuto, manualmente, muove le lancette dell'orologio: non c'è meccanismo automatico, nessun cronometro digitale, nessuna tecnologia sofisticata, solo il suo corpo e la sua percezione soggettiva del tempo.

L'azione è quindi un atto di «creazione del tempo», assolutamente soggettivo.

Curiosamente, la «giornata» che Moudov percepisce nella performance del 2012 corrisponderà a 23 ore e 15 minuti astronomici reali.

Questo scarto di soli 45 minuti sottolinea la discrepanza tra tempo misurato e tempo vissuto.

Sempre in navata si trovano opere di

Hernandez, Ozzola, Castella.

Molto belli i 7 pianoforti monocorde di Mazzonelli e l'opera di Serena Vestrucci Trucco realizzata con ombretti su stoffa.

Giorgio Fasol, tra i primi a collezionare le opere di Maurizio Cattelan, fu anche tra i primissimi collezionisti a scommettere sulla «performance», all'epoca in cui quest'arte rompeva gli schemi stessi del collezionismo, essendo intangibile, quasi immateriale.

Le venti opere proposte da **Alberto Peruzzo**, mai esposte fino ad ora dalla Fondazione, sono invece solidi capolavori della storia

dell'arte: da Giuseppe Santomaso a Mimmo Paladino, da Marc Chagall a Felice Casorati, da Giorgio de Chirico a Hermann Nitsch, fino a Jannis Kounellis e Robert Indiana.

Il titolo «Qui e Ora», per il critico Marco Meneguzzo e per il direttore artistico della Fondazione, Marco Trevisan, rimanda alla consapevolezza dell'istante, alla spiritualità, a una riflessione sul nostro tempo.

Emerge però forte la sensazione che il «qui e ora» sia invero l'amore per l'arte dei due collezionisti, Peruzzo e Fasol, da sempre alla ricerca di quella bellezza che a loro fa battere il cuore.